

Sei venuto alla luce?

Un'espressione interessante

"Venire alla luce": ecco un'espressione che comunemente si usa in italiano per esprimere il concetto di *nascere*. Dopo nove mesi dal concepimento, nei quali il bimbo si forma nel ventre di sua madre, giunge per lui o per lei il momento di uscire da esso nel mondo, per conquistarsi gradualmente la sua autonomia. Dal buio del ventre materno il bimbo esce allo scoperto sotto la luce diretta del sole.

Si potrebbe dire, per certi versi, "finalmente si esce", ma sappiamo come possa essere un'esperienza traumatica entrare in questo mondo. Qualcuno dice che, venendo alla luce, il bimbo piange perché non ha alcuna intenzione di uscirvi! Indubbiamente "dentro" si stava "al calduccio", si era protetti ed accuditi. Uscire, soprattutto in certe difficili circostanze, può essere davvero un'esperienza traumatica, perché qualcuno potrebbe dire che si esce "in questo brutto mondo". Al personaggio biblico di Giobbe, infatti, gliene capitano così tante nella sua vita, che, comprensibilmente, egli esclama: "*Perisca il giorno che io nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!"*" (Gb. 3:3).

Sospinti dal pessimismo, possiamo considerare, così, non desiderabile "venire alla luce", uscire in questo tipo di mondo, ma la nascita è e rimane un'esperienza meravigliosa, soprattutto quando abbiamo la grazia di avere genitori amorevoli e provvidenti, così pure come di crescere in un ambiente sano e positivo.

L'espressione "venire alla luce" è usata dalla Parola di Dio pure in un altro senso. Non si riferisce tanto alla nostra nascita fisica, ma al momento in cui un uomo o una donna, in quello che per molti versi è davvero "un brutto mondo", incontrando il Salvatore Gesù Cristo ed accogliendolo con fiducia, vede aprirsi davanti a sé un ambito di vita del tutto nuovo, luminoso, positivo, entusiasmante, quello dove Dio regna.

L'esperienza di incontrare il Salvatore Gesù Cristo è simile a quella descritta dalla Bibbia, quando dice: "*Il popolo che stava nelle tenebre, ha visto una gran luce; su quelli che erano nella contrada e nell'ombra della morte una luce si è levata*" (Mt. 4:16).

L'esperienza di incontrare il Salvatore Gesù Cristo porta una persona a dire: "Ora ci vedo chiaramente: ora vedo chi è Dio e chi sono io, ora vedo perché il mondo è com'è e come possono essere risolte le sue contraddizioni e i suoi problemi".

Questo può avvenire perché espressamente la missione di Gesù era e rimane "...per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre" (Is. 42:7). Gesù stesso, infatti, dice: "*Io sono venuto come luce nel mondo, affinché chiunque crede in me, non rimanga nelle tenebre*" (1 Gv. 12:46), e ancora: "*Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*" (Gv. 8:12).

"Venire alla luce", significa dunque, nella Scrittura, scoprire e praticare tutto un nuovo modo di vedere le cose, pensare, parlare ed agire, tanto che la Scrittura stessa chiama, ad un certo punto, questa esperienza: "la nuova nascita", e tale è veramente, in senso morale e spirituale.

Il testo biblico

La condizione del cristiano è "essere venuto alla luce", e di questo aspetto della vita cristiana parla il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, nella lettera dell'apostolo Paolo agli Efesini, capitolo 5, dal versetto 8 al vers. 14. Leggiamolo ed analizziamolo, poi, insieme.

⁸...perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce, ⁹poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità, ¹⁰esaminando che cosa sia gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere infrut-

tuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; ¹²perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. ¹³Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; ¹⁴poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce» (Ef. 5:8-14).

Il mondo, nella condizione in cui ora si trova, è davvero un mondo di tenebre morali e spirituali ed i tragici risultati di questo sono sotto gli occhi di tutti. Nel capitolo 5 di questa lettera (dal vers. 3), l'Apostolo mette in evidenza le amare conseguenze dell'indisciplina in campo sessuale, che chiama "fornicazione", poi il modo in cui la vita possa essere contaminata e sporcata da comportamenti irresponsabili, chiamata qui "impurità". Egli mette poi in evidenza la rozzezza e lo squallore di chi si riempie la bocca (e non solo) di oscenità, stupidità e volgarità, cose "sconvenienti" perché indegne della stessa dignità umana. L'Apostolo, poi, parla dei tragici risultati di chi imposta la propria vita, senza alcuno scrupolo, solo all'insegna del guadagno materiale, cosa che egli chiama "avarizia", o meglio "avidità", una forma di idolatria. Si tratta, indubbiamente, solo di alcuni esempi, fra i tanti, di un mondo che, estraniato da Dio, "dimora nelle tenebre". L'apostolo Giovanni, in una sua lettera, parlando dell'odio che domina questo mondo, dice: "...chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi" (1 Gv. 2:11) e Gesù stesso, parlando di chi ha "occhi malvagi", dice: "...se il tuo occhio è malvagio, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno le tenebre!" (Mt. 6:23).

Se questo è, com'è, il triste quadro di tenebre di questo mondo, ecco persone che "in passato" vivevano nelle tenebre, anzi, che "erano tenebre" essi stessi. Qualcosa, però, è avvenuto nella loro vita: sono stati illuminati dal fascio di luce di Dio in Cristo e la loro vita è cambiata: sono diventati discepoli di Cristo, sono usciti dalle tenebre. Essi hanno compreso che il comportamento di chi vive nelle tenebre "non ha futuro" perché, così com'è, non può accampare alcun diritto con Dio nel Suo regno. Hanno "assorbito" la Sua luce e sono diventati, in una certa misura, luminosi essi stessi. Ora non potrebbero più vivere "come gli altri", sarebbe assurdo, sarebbe incongruente, incoerente, a meno che la loro professione di fede fosse falsa, una pura e vuota formalità. Ora sono chiamati essi stessi ad illuminare questo mondo di tenebre con la testimonianza di un comportamento che porta frutti buoni e desiderabili. Essi ora sono "figli di luce" e devono comportarsi come tali.

Seguiamo meglio quanto dice il nostro testo.

I. Diventare riflettori di luce

⁸...*perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce*".

Coloro che hanno trovato vita "in Cristo" sono essenzialmente persone liberate, strappate, trasferite dal "regno delle tenebre" a quello della luce. Quando Gesù andava attorno per la Palestina con opere e parole potenti di liberazione, quando l'evangelista cristiano annuncia l'Evangelo agli increduli, quando il cristiano testimonia della sua fede intorno a sé, il fine che si propone è uno solo, come dice l'Apostolo Paolo raccontando del mandato affidatogli da Gesù risorto che lo invia per "...aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, il perdono dei peccati e la loro parte di eredità tra i santificati" (At. 26:18). Vi pare cosa da poco, oppure cosa "facoltativa"? Comunicare l'Evangelo è un atto d'amore, il più grande. Quanti nostri contemporanei sono spiritualmente ciechi e non vedono lo splendore di Cristo! La testimonianza cristiana proietta la luce di Cristo e attraverso di essa Iddio rigenera le "capacità visive" e attrae a Lui per trovarvi salvezza.

Per la Sua opera di salvezza, infatti, Iddio ha deciso di usare la nostra testimonianza, in parole ed in opere, per "trasferire" (come prima ha fatto con noi) le vittime del peccato nel regno luminoso di Cristo, tanto che i cristiani possono dire: "Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio" (Cl. 1:13).

Qualcuno potrebbe dire: "Io mi sento così debole, inadeguato, inadatto, a questo compito così importante!". Sì, è vero, ma è una ragione di più per "pulire l'obiettivo del nostro proiettore" affinché la luce di Cristo vi passi e l'immagine Sua appaia con chiarezza "sullo schermo" di questo mondo! E' una ragione di più per stare più vicini a Cristo affinché noi possiamo meglio rifletterla, come dice la Scrittura: "...il Dio che disse: «Splenda la luce fra le tenebre», è quello che risplendé nei nostri cuori per far brillare la luce della conoscenza della gloria di Dio che rifulge nel volto di Gesù Cristo" (2 Co. 4:6).

Il cristiano è un peccatore salvato per grazia che il Signore prende con Sé, acquisisce, per conferirgli una condizione ed un compito stupefacente. L'Apostolo Pietro scrive: "...voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le virtù di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa" (1 Pi. 2:9). Dio vi ha chiamati a salvezza, dice l'Apostolo, "perché siate irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo a una generazione storta e perversa, nella quale risplendete come astri nel mondo" (Ro. 6:21).

E' importante notare che il nostro testo non dice "in passato eravate nelle tenebre, ma ora siete nella luce nel Signore", ma che voi "in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore". Dice che le tenebre erano in loro, in noi, voi "eravate tenebre". La loro vita, e non solo il loro ambiente, erano bui. Allo stesso modo, la luce ora è entrata in voi. Avete ricevuto la luce, e siete diventati luminosi. Ecco perché Gesù dice: "Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta" (Mt. 5:14).

E' avvenuto questo in voi? Siete consapevoli che, per grazia di Dio, voi avete il privilegio di irradiare la luce di Cristo? Come potreste ancora essere attratti dalle luci artificiali del mondo quando il sole di Cristo brilla su di voi?

II. La luce produce buoni frutti

⁹"...poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità".

La luce non solo illumina, ma genera, produce, cambia, trasforma la realtà. E' un principio meraviglioso che il Creatore ha impresso, per esempio, nel mondo vegetale. Sapete che cos'è la fotosintesi? E' la sintesi chimica operata dalla luce del sole mediante la quale le piante producono il loro nutrimento e quindi la loro crescita. Nelle piante l'anidride carbonica e l'acqua sono trasformate nei composti organici costituenti la materia vivente (zuccheri, amidi, ecc.) per l'intervento dell'energia luminosa trasformata dalla clorofilla in energia chimica. Anche una persona sempre rinchiusa, che non veda mai la luce del sole, non potrà mai essere una persona sana. Allo stesso modo Dio, in particolare attraverso Cristo, è come una luce che produce, genera in una persona tutto ciò che è buono, giusto e vero. Quando Cristo illumina e trasforma una persona, essa, a sua volta, produce cose buone. Per questo è quanto mai necessario "assorbire" in noi tutto ciò che è Cristo. La Scrittura ne parla come lo Spirito di Dio in noi. Essa dice: "Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo" (Ga. 5:22,23).

Tutto questo è sommamente desiderabile, e solo la luce di Cristo può generarlo in noi e negli altri. Vivere in questo mondo lontano da Dio, come empi e ribelli alla sua volontà, che mai può produrre di buono? L'apostolo pure si chiede: "Quale frutto dunque avevate allora? Di queste cose ora vi vergognate, poiché la loro fine è la morte" (Ro. 6:21). Sì, la luce "porta frutto". Le virtù cristiane crescono con naturalezza e spontaneità nella misura in cui noi siamo in comunione con Cristo. Esse non spuntano per ubbidienza ad un libro di regole!

"Tutto ciò che è bontà" è la ricerca attiva del bene in ogni aspetto della vita. Non è semplicemente amore per la giustizia, perché la bontà aggiunge alla rettitudine e all'integrità morali l'attrattiva di un bel carattere. Quando le tenebre di ignoranza, cecità, errore e inganno sono spazzate via dalla luce di Cristo, allora appare la bontà, giustizia e verità.

Il cristiano non intende più partecipare a ciò che è improduttivo, ma dare evidenze dei buoni e desiderabili frutti di una vita in comunione con Dio. La zizzania non produce frutti, il buon grano sì. Quanta gente vive una vita futile e disutile per il Signore. Egli deve mostrare come, invece, una vita in comunione con il Signore sia produttiva e fonte di benedizione per tutti.

III. La luce ha una funzione critica e discriminante

La luce non solo "porta frutto", ma ha anche una funzione critica. Il nostro testo dice infatti: ¹⁰"...esaminando che cosa sia gradito al Signore".

Trasportati come siamo da Dio, attraverso l'annuncio dell'Evangelo che abbiamo accolto, possiamo essere considerati "figli della luce", cioè cominciare ad avere in noi la natura luminosa di Cristo. In che modo, però, è possibile vivere come "figli della luce"? Questo versetto ci dà una risposta precisa: studiandoci di comprendere, in ogni circostanza della nostra vita "che cosa sia gradito al Signore", cercando di capire ciò che a Lui piace, per poi volentieri conformarci ad esso.

E' importante qui comprendere come la luce di Dio non solo ci sia data, ma come questo non ci liberi dalla responsabilità di pensare e scegliere. Ogni giorno ci sono sottoposte molte cose e situazioni. Siamo chiamati a valutarle, ad applicare ad esse un esame critico, discernendo ciò che in esse è gradito oppure sgradito al Signore. E' richiesta da parte nostra ponderazione e discriminazione accurata perché non tutto ciò che luccica è oro, non ogni pubblicità propone cose sane, valide ed utili. Non tutto quello che ci viene offerto "a buon prezzo" è valido e sano. Siamo infatti in un mondo seducente ed ingannevole. Per questo l'Apostolo ci dice: "Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà" (Ro. 12:2).

Al Giudeo Paolo diceva: "Tu conosci la volontà di Dio, e sai distinguere ciò che è meglio, essendo istruito dalla legge" (Ro. 2:18), Il cristiano, però, ha molto di più che una semplice legge (che pure è necessario conoscere). Il cristiano ha "imparato a conoscere Cristo" (Ef. 4:20), la sua vita è plasmata da Cristo "Se pure gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù" (Ef. 4:21). La Persona e l'opera di Cristo, infatti, è il metro che i credenti usano nelle situazioni più diverse, per giudicare ciò che è gradito al Signore. Ecco perché è necessario ogni giorno leggere e meditare la Parola del Signore.

Il desiderio del cristiano non deve essere quello di compiacere a sé stesso, ma al Signore. Paolo dice: "Per questo ci sforziamo di essergli graditi, sia che abitiamo nel corpo, sia che ne partiamo" (2 Co. 5:9); "...perché camminiate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio" (Cl. 1:10).

IV. La luce combatte le tenebre

Il cristiano, infine, illuminato dalla luce di Cristo, non solo capisce ciò che non è buono agli occhi di Dio e quindi accuratamente lo evita, ma il cristiano attivamente smaschera, denuncia e combatte ciò che Dio considera un male. Il nostro testo biblico, infatti, dice: ¹¹"Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; ¹²perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. ¹³Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste" (11-13).

Alcuni ritengono che vivere da cristiani significhi solo rinunciare, privarsi, "delle gioie della vita" e quindi pensano alla fede cristiana solo in termini negativi. Certo, si deve rinunciare ai piaceri effimeri di questo mondo in favore di piaceri durevoli. Il cristiano, però, non vive in modo passivo, ma, portando attivamente la luce di Cristo. Egli è un militante nella causa della luce. Egli non deve solo "gettare via le opere delle tenebre", ma deve indossare le armi della luce", come si esprime l'Apostolo quando scrive: "La notte è

avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce" (Ro. 13:12).

Il cristiano attivamente è chiamato a smascherare gli inganni di questo mondo, a dimostrare quanto la sua vecchia vita fosse *infruttuosa*. Egli è chiamato a "smascherare" ciò che Dio considera peccato, e quindi sommamente negativo, mediante una vita decisamente differente nell'essenza da coloro che gli stanno attorno, e questo non solo con le parole, ma con i fatti di una vita coerente. Come la luce manifesta ciò che è sporco (aprire una camera all'aria ed alla luce ci mostra quanto abbia bisogno di essere ripulita), così la vita (e non solo le parole) della persona che è venuta alla luce nel Signore manifesta le sterili opere delle tenebre per quelle che sono, cioè cose che, di fatto, non ci fanno guadagnare, alla fin fine, nonostante le apparenze, nulla. Gesù disse: *"Che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?" (Mr. 8:36).*

Conclusione

"Venire alla luce", quindi, non è solo una bella espressione della nostra lingua per descrivere la nascita della nostra vita o la realizzazione di una bella idea. Questa espressione descrive che cosa accade quando un uomo o una donna incontrano il Signore e Salvatore Gesù Cristo. La luce di Cristo mi investe nell'annuncio dell'Evangelo ed allora tutto mi appare con i suoi veri colori. Essa mi fa vedere la realtà, appunto, "sotto una luce diversa", non quella "artificiale" e quindi, ingannevole, ma per come veramente essa è. Mi rendo conto allora di quanto la mia vita sia sporca, futile, improduttiva e sottoposta alla giusta condanna di Dio. Mi rendo conto di quanto meravigliosa sia la Persona e l'opera di Cristo che è lo strumento della grazia di Dio per salvarmi da tutto questo. Vedendo Cristo chiaramente Lo seguo ed Egli, moralmente e spiritualmente, mi trasporta dal regno delle tenebre a quello della luce. Egli ripulisce la mia vita e mi dà l'indicibile privilegio di riflettere la Sua luce e di diventare io stesso Suo strumento per illuminare e salvare anche altre persone. In comunione con Cristo comincio a produrre buoni frutti alla Sua gloria e per l'autentica benedizione di questo mondo. In comunione con Cristo comincio giustamente ad esaminare criticamente le cose per conformare la mia vita alla buona e giusta volontà del Signore. In comunione con Cristo io divento militante per la Sua causa per denunciare e combattere le tenebre di questo mondo.

Ecco perché, allora, il nostro testo, terminando, dice: ¹⁴*"Poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce»" (Ef. 5:8-14).* Si tratta ancora di metafore, ma che cos'è venire alla fede in Cristo se non un risveglio dal sonno della sconsideratezza del peccato? Che cos'è la fede in Cristo se non come un'autentica risurrezione dai morti? Infatti il peccato è morte spirituale, ma il dono di Cristo è nuova vita. Che cos'è la fede in Cristo se non l'uscita dalle tenebre per entrare nella luce?

Che ciascuno di voi possa allora non solo lasciarsi illuminare completamente dalla luce di Cristo, ma diventando noi stessi, in Lui, una luce, essere attivamente Suoi strumenti per illuminare questo mondo. Con le parole di un Salmo, il cristiano prega così: *"Manda la tua luce e la tua verità, perché mi guidino, mi conducano al tuo santo monte e alle tue dimore" (Sl. 43:3).*

<p>Paolo Castellina, mercoledì 28 luglio 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.</p>
--

Testi biblici

Introduzione: Salmo 48:1-14.

¹Grande è il SIGNORE e degno di lode nella città del nostro Dio, sul suo monte santo. ²Bello si erge, e rallegra tutta la terra, il monte Sion: parte estrema del settentrione, città del gran re. ³Nei suoi palazzi Dio è conosciuto come fortezza inespugnabile. ⁴Quando i re si erano alleati, e avanzavano uniti, ⁵appena la videro rimasero attoniti e, smarriti, si misero in fuga. ⁶Là furono presi da tremore e da doglie come di donna che partorisce, ⁷come quando il vento orientale spezza le navi di Tarsis. ⁸Quel che avevamo udito l'abbiamo visto nella città del SIGNORE degli eserciti, nella città del nostro Dio. Dio la renderà stabile per sempre. [Pausa] ⁹Dentro il tuo tempio, o Dio, noi ricordiamo la tua bontà. ¹⁰Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode giunge fino alle estremità della terra; la tua destra è piena di giustizia. ¹¹Si ralleghi il monte Sion, esultino le figlie di Giuda per i tuoi giudizi! ¹²Fate il giro di Sion, marciatele attorno, contate le sue torri, ¹³osservate le sue mura, considerate i suoi palazzi, perché possiate dire alla generazione futura: ¹⁴«Questo è Dio, il nostro Dio in eterno; egli sarà la nostra guida» (Sl. 48:1-14).

Lectture bibliche: Salmo 119:129-136; Matteo 5:13-16.

(1) ¹²⁹Le tue testimonianze sono meravigliose; perciò l'anima mia le osserva. ¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina; rende intelligenti i semplici. ¹³¹Apro la bocca e sospiro, per il desiderio dei tuoi comandamenti. ¹³²Volgiti a me e abbi pietà, come usi fare con chi ama il tuo nome. ¹³³Guida i miei passi nella tua parola e non lasciare che alcuna iniquità mi domini. ¹³⁴Liberami dall'oppressione degli uomini e osserverò i tuoi precetti. ¹³⁵Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e insegnami i tuoi statuti. ¹³⁶Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, perché la tua legge non è osservata" (Sl. 119:129-136).

(2) «¹³Voi siete il sale della terra; ma, se il sale diventa insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non a essere gettato via e calpestato dagli uomini. ¹⁴Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, ¹⁵e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5:13-16).

Predicazione: Efesini 5:8-14.

⁸...perché in passato eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore. Comportatevi come figli di luce, ⁹poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità, ¹⁰esaminando che cosa sia gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele; ¹²perché è vergognoso perfino il parlare delle cose che costoro fanno di nascosto. ¹³Ma tutte le cose, quando sono denunciate dalla luce, diventano manifeste; ¹⁴poiché tutto ciò che è manifesto, è luce. Per questo è detto: «Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti inonderà di luce» (Ef. 5:8-14).